



Federazione Italiana Pensionati Attività Commerciali  
**Sede Nazionale:** Via Nazionale, 60 - 00184 ROMA  
Tel. 06/4725151 - Fax 06/4741204  
e-mail: [fipac@confesercenti.it](mailto:fipac@confesercenti.it)

## NEWS

### Indice

ANNO EUROPEO DELLA LOTTA ALLA POVERTA'	4
INTERVENTI IN ITALIA PER CONTRASTARE LA POVERTA'	5
LIBRO VERDE SULLE PENSIONI	7
LA MANOVRA DEL GOVERNO SULLE PENSIONI	8
TESSERAMENTO FIPAC	10

## I futuri pensionati: i veri poveri del futuro

**Un contributo alla discussione europea sul**



Di recente è stato pubblicato dall'ISTAT in collaborazione con l'INPS l'annuale rapporto sulle pensioni in godimento nel nostro Paese che fotografano la situazione al 31 dicembre 2008. Da esso si evince che il 74,9% delle pensioni italiane non superava i mille euro al mese, il 45,9% non supera neanche i 500 euro.

Il pesante scenario è aggravato dalla circostanza che la spesa per le pensioni nel 2008 è stata pari a 24,1 miliardi di euro, in crescita del 3,5% rispetto al 2007 e pari al 15,38% del Prodotto interno italiano. Il report spiega che nel 2008 sono state erogate 23,8 milioni di pensioni (previdenziali e assistenziali) che in media arrivano a toccare un importo di 10.129 euro per anno.

Non solo, Istat sottolinea che sebbene la quota di donne in pensione sia pari al 53%, gli uomini percepiscono comunque il 56,0% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio dei trattamenti percepiti (17.137 euro per anno rispetto agli 11.906 euro medi delle donne).

E se la ricchezza è disuguale a livello territoriale è ovvio che il fenomeno si rifletta anche sulle pensioni. Istat e Inps registrano infatti che gli importi medi dei redditi pensionistici sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali, con valori rispettivamente pari al 105% e 106,6% rispetto alla media nazionale. Nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali si registra un maggiore peso relativo di percettori di prestazioni assistenziali, gli importi medi dei redditi pensionistici si collocano, invece, al di sotto del valore medio nazionale (88,1%).

Se già oggi il tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e la prima pensione è penalizzante per i pensionati, da qui al 2060 esso subirà una flessione tra il 25 e il 30 punti percentuali, a seconda della tipologia di lavoratore.

È solo colpa del nuovo meccanismo di calcolo delle pensioni, basato sui contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa? Non esattamente.

Certo, il sistema contributivo si fa sentire quando è il momento di stabilire il quantum dell'assegno. Ma va detto che la reale responsabilità di questo risultato è da attribuire ai coefficienti di trasformazione delle pensioni che – così prevede la legge – dovranno essere rivisti e aggiornati ogni tre anni. Il coefficiente di trasformazione è il valore per il quale devono essere moltiplicati tutti i contributi versati e rivalutati (montante) dal lavoratore durante l'intera vita lavorativa, al fine di determinare l'importo della pensione annua

L'aggiornamento deve essere effettuato principalmente per tenere conto delle dinamiche macroeconomiche, demografiche e migratorie. Ad esempio, se la durata media della vita aumenta, i coefficienti dovranno essere ridimensionati perché la pensione verrà corrisposta all'ex lavoratore per un numero maggiore di annualità. A conti fatti, secondo l'analisi della Ragioneria sulle tendenze del sistema pensionistico, la forte riduzione del tasso di sostituzione tra il 2010 e il 2060 è imputabile per ben quattro quinti (oltre l'80%) alla revisione triennale dei coefficienti, aggiornati per la prima volta proprio a decorrere da quest'anno.

In particolare, per un lavoratore dipendente, con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione al momento pensionamento, nel 2060, la revisione triennale ridurrà il tasso di sostituzione di circa 15 punti percentuali, portando la quota di sostituzione dal 65,9% a poco più del 50% della sua ultima retribuzione. Per un lavoratore autonomo con le stesse caratteristiche, la riduzione è di circa 10 punti percentuali (dal 50 al 40% dell'ultimo reddito percepito). Si pone quindi il problema delle pensioni future. Al di là dell'astrattezza delle parole, è il caso che i giovani - e non solo - si preoccupino di un serio problema futuro, trattato con troppa grossolanità e pressapochismo. E' in gioco la qualità di una parte della vita di intere generazioni, che dopo una vita lavorativa da precari, rischiano di avere una vita da pensionati miserabili.

Già oggi i pensionati sono tra le categorie più povere.

Infatti, dal momento che la soglia di povertà relativa viene posta intorno ai 1000 euro al mese, in una famiglia di due persone, si deduce che tale, enorme numero di persone, è a rischio indigenza. Con tali cifre non è certo un caso che, sempre più spesso, folle di pensionati italiani frequentino le mense dei poveri nelle grandi metropoli, soprattutto nell'ultima settimana, quando il bisogno si fa più stringente.

Con tali numeri i pensionati italiani sono fra i più poveri d'Europa non solamente a causa degli importi irrisori ma anche per la pesante pressione fiscale che è più elevata rispetto a quella di altri paesi europei. Comparando, a parità di imponibile, l'importo medio di una pensione europea al netto delle tasse, quella nostrana è inferiore del 15% rispetto a Francia, Spagna e Germania, luoghi dove non esiste tassazione sulle pensioni.

Il presidente dell'Inps Mastrapasqua ha affermato recentemente che la recente manovra ha messo la parola fine al cantiere delle pensioni, perché, a suo dire, sarebbero state adottate misure che stabilizzerebbero il nostro sistema pensionistico, rendendolo "totalmente sostenibile". Si è infatti passati dal sistema retributivo al sistema contributivo, basato sull'effettivo ammontare delle quote versate dal lavoratore, durante tutta la sua vita lavorativa. Quindi ognuno di noi è diventato protagonista del proprio futuro previdenziale; se si versano i contributi, si è al sicuro. Quindi la pensione è certa perché è garantita dallo Stato ma è altrettanto vero che la sua solidità dipende dalle contribuzione data durante l'attività lavorativa. Possono, dunque, essere sereni tutti quei lavoratori che mantengono, per molto tempo, un lavoro precario e temporaneo?

In un contesto lavorativo come quello attuale in cui la precarietà e la temporaneità dei contratti sono ormai la norma, che cosa succederà a questi lavoratori i cui tributi sono, per anni, permanentemente parziali? I recenti dati Istat attestano non solo che oltre un giovane su quattro in Italia è disoccupato, quasi il 27%, ma anche che i lavoratori a tempo parziale ed i precari nel 2009 erano circa 3,3 milioni di persone, fra i quali 1,1 milioni giovani con meno di 35 anni.

Nel 2009 su oltre 360 mila posti di lavoro perduti dall'economia italiana, l'80% ha coinvolto quelli con una età sotto i 30 anni. Il lavoro precario è in crescita come dimostrano i contratti di lavoro a chiamata che nel 2009 sono stati circa 111.000, con il picco di 140.000 a dicembre, con un aumento del 75% rispetto al 2007.

Il problema grave è che spesso si passa dalla flessibilità al precariato e poi alla disoccupazione.

I quasi 4 milioni di lavoratori con contratto atipico rischiano di restare fuori dal ciclo produttivo per troppo tempo. E la pensione? Se è sistematico che vi siano settori produttivi che necessitano di variare le proprie esigenze occupazionali in base a picchi produttivi, solitamente stagionali, appare pure quasi scontato che questo sistema "a chiamata" possa svilupparsi ulteriormente perché per le imprese è molto vantaggioso.



Quindi è inevitabile che la temporaneità contrattuale e la mancanza di una contribuzione regolare, peserà sulla pensione di qualche milione di lavoratori.

Da noi il problema sembra ancora più grave che nel resto d'Europa visto il costante deterioramento dell'occupazione giovanile. In tale contesto vanno anche annoverati tutti quei giovani, quasi due milioni solamente in Italia, anche laureati e diplomati, che non lavorano, non studiano e non cercano occupazione, i quali stanno diventando una vera e propria categoria sociale.

Vista la persistenza della precarietà e della disoccupazione, quale sarà il futuro di queste persone se, quando saranno anziane, esse non avranno ottenuto i requisiti minimi per accedere alla pensione? I soliti esperti di economia e di bilanci che auspicano tagli allo stato sociale ed alle politiche socio-sanitarie, in nome della sostenibilità, hanno ponderato sufficientemente su questi lavoratori parzialmente contribuenti? E' il momento che la classe politica, metta da parte le discussioni di "lana caprina" e si ponga il problema delle pensioni future degli attuali 40enni: non vorremmo che, giunti alla soglia del pensionamento essi rimpiangano i tempi passati quando la speranza di vita si fermava ai 70 anni ma le pensioni erano dignitose.

## ANNO EUROPEO DELLA LOTTA ALLA POVERTA' ED ALL'ESCLUSIONE

### La conferenza governativa sulla povertà

In occasione dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, si è svolto a Roma, il 21 luglio 2010, presso la Biblioteca del Cnel, il workshop dal titolo: "Viaggio nell'esclusione sociale: le politiche nazionali e locali di contrasto alla povertà e alle marginalità".

L'iniziativa, organizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con la Commissione di indagine sulla esclusione sociale (CIES) e con ANCI - CITTALIA, è servita a contribuire alla riflessione e sensibilizzazione condotta nell'ambito dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con una giornata dedicata alla presentazione del "Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale" (CIES) e della ricerca "Le città ai margini: strategie di intervento sulle povertà urbane" (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - ANCI - CITTALIA).

Il Workshop si è caratterizzato per alcune contraddizioni nella stessa visione del problema della povertà che da parte del Governo è sembrato ineluttabilmente connesso al modo di essere della società e contro il quale è possibile solo porre argini, mentre per molti dei relatori è stata manifestata la necessità di approntare strumenti di sradicamento della causa della povertà stessa.

A riprova della gravità della situazione sono stati forniti i dati riportati dall'ISTAT e dal Rapporto Caritas 2009. I dati sono allarmanti visto che sono oltre 8 milioni e mezzo i poveri in Italia e di questi la gran parte sono persone anziane e sole. "La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti anche in Europa. La povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. Di conseguenza, la forza dell'Europa risiede

nel potenziale dei singoli individui". Sono questi gli assunti che, nel mese di marzo del 2000 a Lisbona, in occasione dell'avvio della strategia per la crescita e l'occupazione, hanno convinto i leader dell'Unione Europea ad imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà entro il 2010.

Successivamente, il 22 ottobre 2008 Parlamento e il Consiglio dell'Unione Europea con la **Decisione n.1098/2008/Ce** hanno designato il 2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale sulla base dell'Agenda sociale 2005-2010 della Commissione Europea.

Con il **Documento quadro strategico** sulle "Priorità e orientamenti per le attività dell'Anno Europeo 2010, la Commissione Europea ha dato attuazione alla Decisione, chiamando ciascuno Stato membro ad elaborare il proprio Programma Nazionale, da sottoporre alla valutazione ed all'approvazione della Commissione Europea.

Il **Programma Nazionale dell'Italia**, elaborato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali prevede l'aggiornamento della strategia di lotta alla povertà nel contesto dell'attuale situazione economico-sociale del Paese e del nuovo indirizzo delle politiche sociali del Governo.

Il Rapporto Strategico Nazionale 2008-2010 contro la povertà e il **Libro Bianco sul futuro del modello sociale** hanno posto l'accento sulle leve della partecipazione sociale, della responsabilità diffusa di tutta la comunità nella prevenzione e nel contrasto alla povertà, dell'attivazione dei processi di inclusione attiva.

In questa cornice si inserisce la progettazione nazionale dell'Anno Europeo nella consapevolezza della necessità di uno sforzo integrato e di lungo periodo che prevede il coinvolgimento di tutti i livelli di governance: gli operatori delle politiche di settore, gli attori economici e la società civile.

Nel Programma, infatti, sono stati individuati quali obiettivi strategici:

1. Il riconoscimento del diritto delle persone che vivono in condizione di povertà e di esclusione sociale a condurre una vita dignitosa e a svolgere un ruolo attivo nella società;
2. la responsabilità condivisa e la partecipazione nella realizzazione delle politiche di inclusione sociale attraverso l'impegno di tutti, soggetti pubblici e privati, nelle azioni di contrasto alla povertà ed all'emarginazione.
3. Il rafforzamento dei fattori di coesione sociale, attraverso la sensibilizzazione della collettività rispetto ai vantaggi derivanti dalla riduzione delle situazioni di povertà ed esclusione sociale.

## INTERVENTI in ITALIA per contrastare la povertà

**Il Bonus Gas**, introdotto dal Ministero dello Sviluppo economico e reso operativo dall'Autorità per l'energia, con la collaborazione dei Comuni, è una riduzione sulla bolletta del Gas, per le famiglie a basso reddito e quelle numerose. Può essere richiesto da tutti i clienti domestici che utilizzano gas metano distribuito a rete, con un contratto di fornitura diretto o con un impianto condominiale, se in presenza dell'ISEE non superiore a 7.500 euro (fino a 3 figli a carico), e non superiore a 20.000 euro per le famiglie numerose (con più di 3 figli a carico). La domanda va presentata presso il Comune di residenza o i Caf convenzionati.



**Il Bonus per l'energia elettrica** è un'agevolazione introdotta dal Governo (Decreto Interministeriale 28/12/2007) con l'obiettivo di sostenere la spesa energetica delle famiglie in condizione di disagio economico con un valore ISEE non superiore a 7.500 fino a 3 figli a carico, e con valore ISEE non superiore a 20.000 euro per i nuclei familiari con 4 o più figli a carico, e delle famiglie presso le quali vive un soggetto in gravi condizioni di salute, costretto ad utilizzare apparecchiature domestiche elettromedicali per l'esistenza in vita. La domanda va presentata presso il Comune di residenza o i Caf convenzionati.

**Contributi per gli affitti.** Si tratta di un contributo pubblico dato alle famiglie titolari di un contratto di locazione regolarmente registrato, con un canone di affitto alto rispetto al totale del reddito familiare. Questa misura di sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione è prevista dalla legge 9/12/1998 n. 431, art. 11, che istituisce a tale proposito un fondo Nazionale, ripartito tra le Regioni e da queste trasferito ai Comuni. Per beneficiare di tale contributo occorre essere in possesso di alcuni requisiti minimi legati al reddito annuo percepito, il cui limite può aumentare nel caso di nuclei familiari con presenza di ultra sessantacinquenni, disabili, I contributi vengono elargiti dai Comuni, che definiscono l'entità e le modalità di erogazione degli stessi ed individuano con appositi bandi pubblici i requisiti dei conduttori che possono beneficiarne. Occorre, quindi, rivolgersi al proprio Comune di appartenenza.

**Libri scolastici gratuiti.** La legge del 23/12/2009, n. 191 (Finanziaria 2010) all'art. 2 comma 250 elenco 1 ha stanziato 103.000.000 euro che serviranno per garantire la gratuità parziale dei libri di testo scolastici. Per l'a.s. 2009-2010 la circolare del Ministero Pubblica Istruzione n. 16 del 10/02/2009 ha stabilito la gratuità della dotazione libraria per tutti gli alunni della scuola primaria, che si attua tramite la consegna delle cedole librarie, la semigratuità, attraverso il rimborso parziale della spesa sostenuta, per gli alunni meno abbienti frequentanti la scuola secondaria di 1° grado e le prime 2 classi della scuola secondaria di 2° grado, tetti di spesa della dotazione libraria per ciascuna classe di scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di 2° grado.

**Assegno per la maternità.** È una prestazione che spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato o in affidamento preadottivo, e che non hanno diritto all'indennità di maternità o ne hanno diritto in misura inferiore rispetto all'assegno.

Sono previsti due diversi assegni di maternità, **uno erogato dallo Stato e uno erogato dai Comuni.**

L'assegno statale spetta se: a) la madre ha un rapporto di lavoro in essere e una tutela economica per la maternità e almeno 3 mesi di contribuzione nel periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi precedenti la nascita del bambino o il suo inserimento in famiglia, ma non abbia raggiunto i requisiti per l'indennità di maternità o questa risulti di importo inferiore all'assegno; b) è disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia (adozione/affidamento) non siano trascorsi più di 9 mesi; c) la lavoratrice ha interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di gravidanza ed ha almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che compreso tra i 9 ai 18 mesi precedenti la nascita del bambino o il suo ingresso in famiglia.

La domanda va presentata all'ufficio INPS di residenza della madre entro 6 mesi dalla nascita o dall'effettivo ingresso in famiglia del minore, in caso di adozione o affidamento.

L'assegno comunale è previsto dall'art. 66 legge 448 del 23.12.1998 e spetta alle madri cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, o extracomunitarie con lo status di rifugiate politiche anche senza carta di soggiorno, che non abbiano requisiti sufficienti per chiedere gli assegni di maternità dello Stato e che vivano in un nucleo familiare con non superiori determinati limiti di reddito risultanti da indicatore ISE e ISEE (per il 2009 è di 32.222.66 euro, relativo ad un nucleo di tre persone). L'assegno va chiesto al Comune di residenza entro 6 mesi dalla nascita del bambino o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione/affidamento ed è concesso dal Comune ma erogato dall'INPS.



**Assegno per il nucleo familiare (terzo figlio).** È previsto dall'art. 65 della legge 448 del 23.12.1998 e successive modifiche, per le famiglie con 3 o più figli minori conviventi e con un reddito ISE non superiore a limiti fissati dalla legge (euro 23.200,30 per famiglie con 5 componenti, variabile secondo la composizione del nucleo familiare, ad esempio presenza di un solo genitore, di un componente con handicap psico.fisico, ecc). Viene concesso dal Comune ed erogato dall'INPS.

**Carta acquisti.** Il Governo italiano, ha adottato nel 2008 e riconfermato nel 2009 l'attivazione della carta acquisti, (o social card) rivolta a cittadini che versano in condizioni di maggiore disagio economico: anziani ultra sessantacinquenni e famiglie con figli di età inferiore ai 3 anni che abbiano un reddito fino a 6.000 euro. Per chi ha più di 70 anni, la soglia di reddito è 8.000 euro. La carta consente, per una parte, di usufruire di una vera e propria carta prepagata finalizzata all'acquisto di beni alimentari o farmaceutici e al pagamento delle tariffe per le utenze domestiche, per l'altra, di beneficiare di sconti nell'acquisto di prodotti alimentari o parafarmaceutici (ad esempio i pannolini e il latte in polvere) che il governo ha negoziato con le principali reti di distribuzione e di produzione di beni alimentari. La Carta Acquisti vale 480 euro l'anno e sarà caricata ogni 2 mesi con 80 euro, sulla base degli stanziamenti disponibili.

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 30 novembre 2009 (GU n. 300 del 28-12-2009), viene ampliato l'utilizzo della Carta Acquisti, assegnando 20 euro a bimestre per gli utilizzatori, sul territorio nazionale, di gas naturale o Gpl, per uso finalizzato al riscaldamento e/o uso cucina e/o produzione di acqua calda per la propria unità abitativa. La disponibilità concessa sulla Social card (Carta Acquisti) è incrementata, fino a esaurimento dei versamenti a titolo spontaneo e solidale effettuati da Eni e Eni Foundation, di un importo pari, per ciascun bimestre, a 20 euro.

## Che dire del “Libro verde” sulle pensioni

La Commissione Europea ha pubblicato il suo “Libro Verde” sul futuro delle pensioni il 7 luglio scorso, con lo scopo di aprire un’ampia discussione da cui fare emergere proposte di rinnovamento e riforme dei sistemi pensionistici dei singoli Stati membri, al fine di garantirne l’adeguatezza, la sostenibilità e la sicurezza. Le prime indicazioni riguardano l’innalzamento dell’età pensionabile, lo sviluppo di una diversificazione dei sistemi, una legislazione che favorisca la “mobilità” delle pensioni, la creazione di una Piattaforma comune che abbia lo scopo di sorvegliare su tutti gli aspetti politici e normativi riguardanti una politica delle pensioni e lavorare all’idea di creare un sistema europeo di garanzia delle prestazioni. Questo Libro verde più generale, dovrebbe approdare alla formulazione di un Libro bianco più settoriale per verificare l’impatto che le pensioni hanno su tutto il resto e per formulare una proposta legislativa.

### Le nuove sfide

Come assicurare l’adeguatezza, la durata e la sicurezza delle pensioni avendo presente che di qui al 2060 solo due persone saranno in età di lavoro per una in età over 65, rispetto alla attuale situazione che vede quattro lavoratori attivi per ogni pensionato?

Come è possibile salvaguardare il potere d’acquisto se il “tasso di sostituzione” dei sistemi pubblici è ovunque in progressivo abbassamento e la rivalutazione delle pensioni sulla base degli indici di inflazione non è sufficiente a recuperarne la perdita costante?

A queste domande possono essere date delle risposte facendo valere altri diritti ed opportunità. La prima è quella di allungare l’attività lavorativa aumentando così la quantità contributiva per i regimi a capitalizzazione; la seconda è quella di accrescere le adesioni ai sistemi complementari rendendoli più sicuri dai rischi degli investimenti.

Nel formulare queste proposte, la Commissione fa riferimento alla disastrosa situazione in cui versano le finanze pubbliche e l’insostenibile aumento della spesa pubblica. Tant’è che, dice la Commissione, se non si procede ai dovuti interventi di contenimento della spesa e di riassetto dei bilanci pubblici, il rischio è quello di dover aumentare ulteriormente la tassazione, anche per fare fronte agli aumenti della spesa pensionistica.

Il Libro verde apre la discussione e pone domande. Ai cittadini, alle istituzioni, alle organizzazioni, alle associazioni ed ai sindacati adesso compete fare delle valutazioni e avanzare delle proposte.

Le 14 domande contenute del Libro Verde sono una traccia su cui lavorare, senza dimenticare che lo stesso Libro verde presenta limiti e lacune che vanno riempite.



Alcune note a tale proposito. Il Libro si caratterizza per essere eccessivamente “tecnico” nell’analisi e nelle proposte: poco collocate nel sistema economico e produttivo, nel contesto politico, nell’orizzonte di scelte finalizzate al benessere dei cittadini e delle persone anziane. Si assumono come fatti incontrastabili ed indiscutibili l’abbassamento del tasso di trasformazione, la diminuzione costante del potere d’acquisto, la precarizzazione del lavoro tra i giovani, l’alto tasso di disoccupazione giovanile e altre cose di questo tipo.

Tutte cose che richiedono scelte di carattere altamente politico con le quali si deve misurare non solo la Commissione Europea, i suoi funzionari, burocrati e tecnocrati, ma anche il Parlamento Europeo, il Consiglio dei Ministri ed i Governi di tutti gli Stati Membri.

Dunque non ci siamo. Ma questo è motivo di maggiore impegno nel partecipare al dibattito e nel dare contributi costruttivi per operare scelte coerenti di politica economica, finanziaria e sociale.

## La manovra del governo. I sotterfugi sulle pensioni

### LE PRINCIPALI MISURE DELLA MANOVRA ANTICRISI

La manovra anticrisi approvata dal Senato, è entrata in vigore il 26 luglio dopo l'approvazione della Camera dei Deputati.

Essa è caratterizzata dai seguenti punti:

- minori spese per 14,9 milioni di euro e maggiori entrate per 10 milioni di euro;
- blocco dei rinnovi contrattuali e degli stipendi statali per il triennio 2011- 2013;
- tagli alle rimesse agli Enti locali: 8,5 miliardi in meno alle Regioni, 4 miliardi ai Comuni e 800 milioni alle province.

In sintesi queste sono le principali misure adottate, con particolare riferimento a quelle che interessano più direttamente pensioni, previdenza e assistenza.

**Pensioni:** restano immutati i requisiti richiesti per il pensionamento, che si basano sulle famose «quote» (somma di anzianità contributiva ed età anagrafica). I dipendenti, a seconda che i requisiti contributivi e anagrafici vengano raggiunti nel primo o secondo semestre, possono lasciare il lavoro rispettivamente dal 1° gennaio o dal 1° luglio dell'anno successivo. Mentre gli autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti, possono andare in pensione, rispettivamente, dal 1° luglio dell'anno successivo, se raggiungono i requisiti entro il primo semestre dell'anno, o addirittura dal primo gennaio del secondo anno successivo, se li raggiungono nel secondo semestre. Accesso al pensionamento un po' più facile, invece, per coloro che accumulano 40 anni di contributi, per i quali restano valide le vecchie quattro finestre utilizzate sino dal 2007.

Ciò che cambia invece è la decorrenza: in luogo delle attuali «finestre» rigide, il decreto introduce dal 1° gennaio 2011 una cosiddetta «finestra mobile» o «a scorrimento», che fissa la decorrenza del pensionamento di anzianità o di vecchiaia dopo 12 mesi dal raggiungimento dei requisiti, nel caso dei lavoratori dipendenti, e dopo 18 mesi, nel caso dei lavoratori autonomi. Le nuove disposizioni non trovano applicazione nei confronti del personale del comparto scuola, la cui decorrenza rimane fissata al 1° settembre di ogni anno (comma 9 dell'art. 59 della legge n. 449/1997).

Dal 2015 i requisiti di età e la somma tra età e contributi per le pensioni di anzianità e i requisiti di età per la pensione di vecchiaia (compresa la vecchiaia contributiva a 65 anni e la pensione sociale) verranno aggiornati con cadenza triennale per tener conto dell'aumento della speranza di vita (in relazione a 65 anni di età). In occasione della prima applicazione l'aumento dell'età non potrà essere superiore a tre mesi. In deroga alla regola generale, il secondo aggiornamento scatterà dal 2019

Viene stabilito che le donne dipendenti della pubblica amministrazione vanno in pensione a 65 anni dal 2012. La quota di invalidità per ottenere l'assegno resta al 74% e non viene più elevata all'85 per cento. L'Inps nel 2010 farà 250mila controlli.

**Patronati:** il taglio al finanziamento era stato previsto in origine con la riduzione della aliquota di prelievo sulle entrate contributive dei 4 enti previdenziali dal 0,226% allo 0,178%. Ora invece la decurtazione viene spalmata triennio 2011-2013. Il nuovo provvedimento prevede che "per ciascuno degli anni finanziari 2011-2013 gli specifici stanziamenti iscritti nelle unita' previsionali di base dello stato di previsione del ministero del Lavoro" per il finanziamento dei patronati siano "complessivamente e proporzionalmente ridotti di 30 milioni annui". I risparmi ottenuti "concorrono alla compensazione degli effetti derivanti dall'aumento del contributo" contenuto nel protocollo sul Welfare del 2007.

**Stipendi e contratti dei dipendenti della pubblica amministrazione:** i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti sono bloccati per il triennio 2011-2013. Viene bloccato anche il turn-over e sono poste delle limitazioni per i contratti a termine. Fanno eccezione poliziotti, vigili del fuoco e enti di ricerca. Bloccati anche gli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato, tra cui i professori universitari e i diplomatici. Per i magistrati il taglio tocca le indennità. Per i manager pubblici la quota di stipendio che supera 90.000 euro è ridotta del 10% e quella che supera 150.000 euro è ridotta del 15%.

**Liquidazione dipendenti pubblici:** viene corrisposta a rate: nel trattamento di fine servizio, la quota eccedente i 90mila euro viene corrisposta un anno dopo la prima rata. Se la liquidazione supera i 150mila euro, la quota eccedente questa cifra viene corrisposta in una terza rata, 12 mesi dopo la seconda.

**Immobili:** chi ha costruito ex novo o ampliato immobili già esistenti senza comunicarlo al catasto dovrà mettersi in regola entro fine anno; i controlli successivi saranno assicurati da agenzie del territorio e comuni. La determinazione delle rendite resta in mano all'agenzia. Nelle compravendite immobiliari le parti dovranno dichiarare le conformità delle planimetrie alla situazione reale. Il notaio dovrà "allineare" i dati dei registri immobiliari con quelli catastali. I municipi potranno utilizzare gratuitamente le banche dati messe a disposizione dall'agenzia del Territorio «anche per contribuire al miglioramento e aggiornamento della qualità dei dati»

**Tagli ai ministeri e auto blu e ai costi della politica:** le spese per il funzionamento dei ministeri subiranno una riduzione del 10%. Ridotto anche il numero delle auto blu a disposizione di politici e funzionari pubblici. Riduzioni di spesa anche per Palazzo Chigi. Taglio del 10% alle buste paghe dei ministri e sottosegretari che non siano membri del Parlamento. Sforbiciata anche per la politica locale e economie in vista per gli organi costituzionali. Sono ridotti i rimborsi ai partiti per spese elettorali.

**Mini-aumenti balzelli processi** - Arrivano una serie di mini-aumenti delle tasse processuali.

**Tagli fai-da-te regioni** - La sforbiciata resta di 8,5 miliardi ma sarà la Conferenza Stato-Regioni a decidere come ripartirli seguendo criteri di 'virtuosità'. Tagli anche a Comuni (4 miliardi) e Province (800 milioni).

**Comuni e lotta evasione** - I comuni che collaboreranno incasseranno il 33% dei tributi statali incassati.

**Roma capitale** - Oltre ai 300 mln del Tesoro, 200 mln arrivano tramite un aumento delle tasse di imbarco e un incremento dell'addizionale comunale all'Irpef. A queste risorse si sommano 50 mln per i comuni commissariati. Roma ha maggiore flessibilità sul patto di stabilità interno e può introdurre una tassa di soggiorno per i turisti.

**Tasse Abruzzo** - Proroga della sospensione delle tasse per le imprese fino al 20 dicembre. I cittadini avranno 10 anni per la restituzione dei tributi. Il pagamento scatterà dal 2011.

**Catasto** - Accesso dei comuni alle banche dati del Territorio. Nelle compravendite immobiliari per assicurare la conformità delle planimetrie basta un attestato di un tecnico.

**Redditometro** - Entrano nuovi indicatori per risalire dal tenore di vita al reddito guadagnato.

**Tracciabilità** - Tetto a 5.000 euro per i pagamenti in contanti. Obbligo di fattura telematica oltre i 3.000.

**Libertà impresa** - D'ora in poi basterà una segnalazione per avviare un'attività. I controlli solo ex-post. Dalle nuove regole sono esclusi i documenti relativi all'immigrazione e al patrimonio culturale e paesaggistico.

**Fisco e imprese** - L'accertamento fiscale sarà esecutivo nei 2 mesi successivi all'atto della notifica. Possibile compensare i crediti nei confronti della p.a. con debiti verso il fisco. Stretta sulle imprese 'apri e chiudi'. L'azzeramento-compensi non si applica alle società.

**Stangata assicurazioni** - Resta la tassa sulle assicurazioni. Il governo attende un incremento di gettito di 264 milioni l'anno.

**Forze dell'ordine, fondi e feste 'salve'** - Arrivano 160 milioni in due anni. Salve dai tagli le feste nazionali.

**Mini-naja** - Stage di 3 settimane per giovani volontari nelle forze armate. La divisa si paga.

**Scuola** - Il 30% dei risparmi potranno essere destinati anche agli scatti di anzianità e di carriera dei professori. Resta il tetto dei 20 alunni previsto per le classi con alunni disabili.

**Farmaci** - I tagli saranno spalmati su tutta la filiera. Dal 2011 il prezzo degli equivalenti è adeguato alla media Ue.

**Quote latte** - Proroga al 31 dicembre il pagamento della rata delle multe 'latte'.

## Tesseramento fipac

A gennaio, insieme al notiziario bimestrale, ogni socio riceve la **tessera Fipac** che attesta l'appartenenza alla federazione e che costituisce una carta servizi personale da portare sempre con sé per poter accedere in ogni momento ai grandi vantaggi che offre.. Infatti grazie agli accordi che **Fipac** ha stipulato con le maggiori aziende: Assicurazioni, Banche, Beghelli, Amplifon, **i titolari della tessera**, possono usufruire di condizioni particolarmente favorevoli nell'acquisto di importanti prodotti e utili servizi.

**La tessera Fipac**, inoltre, non ci lascia mai soli e attraverso il sito internet della Confesercenti (<http://www.confesercenti.it>) sarà sempre pronta a suggerirvi il modo migliore per utilizzare la tessera. Diventare soci costa poco.

Per ogni comunicazione: e-mail [fipac@confesercenti.it](mailto:fipac@confesercenti.it)



### FIPAC NEWS

#### Direttore:

Massimo Vivoli,  
Carmine Lucciola

#### Comitato di redazione:

Mauro Felici,  
Lino Ferrin,  
Piero Melandri,  
Elio D'Orazio, Daniele  
Turatti, Paola Pisi,  
Valerio Parodi, Auro  
Rossi, Amos Bonacini

#### Coordinamento

#### redazione:

Luca D'Orazio

#### Stampa:

#### Redazione:

Via Nazionale 60, 00184  
Roma.  
Tel. +39 06/4725151  
Fax +39 06/4741204